

Apertura da Biroldi

I VIAGGI DEI LETTORI

IN VACANZA DA JO

Passione e tradizione si fondono in queste
ancora dividere oneri e onori quotidiani
con l'amico equino

testo e foto di Erica Pasotti Madonini

Lo scorso anno ho deciso di riproporre ai miei giovani allievi una trasferta-equestre in un centro ippico in Irlanda, più precisamente al Liosin riding centre, ma non pensavo di avere un'adesione tanto massiccia... Siamo partiti in 21 di cui solo 3 (una coppia di genitori e la mia cara nonna Alice, di anni 80!) non sarebbero andati a cavallo. I riders erano così assemblati: 4 adulti (Laura, una cara amica proprietaria di un centro ippico della Bergamasca, Giovanna, altra cara com-

pagna di esperienze all'estero, giudice di completo, Cristina veterinaria sempre entusiasta, giudice di dressage e di completo ed io); i 18 che rimangono erano di età variabile dai 7 ai 13 anni.

Il viaggio

Onde evitare di ripetere gli errori fatti l'anno precedente (mi si era bloccato il cellulare proprio mentre andavo alla Malpensa, senza che me ne accorgessi, così metà dei miei allievi si è persa negli svariati ingressi dell'Aeroporto e

non riuscendo a raggiungermi telefonicamente hanno pensato bene di chiamare a casa mio marito, che, appena partita, mi dava già per dispersa.) ho controllato il funzionamento del telefonino dispettoso e ho detto a tutti che il punto d'incontro sarebbe stato l'ingresso delle "partenze internazionali" che a Linate è solo uno.

Naturalmente il cartello con tale scritta era stato rimosso per manutenzione qualche giorno prima... ma sono riuscita a radunare lo stesso l'allegria brigata!

Eccoci in fila al check-in. Avevo raccomandato a tutti di controllare i documenti per l'espatrio e non soddisfatta avevo controllato personalmente la settimana prima ogni carta d'identità dei bambini affidati a me, quindi

siamo passati tutti indenni... meno la famiglia che era con noi, alla quale non mi ero permessa di controllare le carte d'identità!

Ma per fortuna avevamo due ore di anticipo rispetto al volo e la famiglia in questione risiede in un paese abbastanza vicino a Milano. Così tornati in tempo record al Comune di residenza il documento scaduto è stato rifatto, seduta stante e il genitore in questione, con la carta d'identità ancora calda, si è potuto imbarcare. Dopo un buon volo e circa tre ore di minibus, eccellente occasione per assaporare i colori della campagna irlandese, siamo arrivati al nostro centro ippico.

Là ci aspettavano Jo, la simpaticissima e solare responsabile del centro, con marito e figli e lo staff: Nina, groom tutto fare, Jenny aiuto istruttrice, compagna insostituibile di giochi ed escursioni a cavallo e Cabrini - detta Cabrio - la nostra istruttrice. Naturalmente nessuno di loro parlava o capiva una sola parola d'italiano!

Dopo aver scaricato le nostre tonnellate di bagagli abbiamo preso possesso degli alloggi: il cottage adiacente all'abitazione di Jo sarebbe diventata la reggia mia e dei miei 13 allievi, (nel cottage ci sono tre camere da letto, due bagni e una cucina abitabile); altre 7 persone avrebbero alloggiato presso il B&B distante da noi dieci minuti a piedi e situato su un promontorio sul mare. Già prendendo possesso del cottage abbiamo fatto la conoscenza di una parte dei cavalli a noi destinati, perché le nostre finestre davano su un enorme prato dove pascolavano liberi. O meglio, la conoscenza è stata reciproca perché anche loro, sbirciando attraverso i vetri, ci hanno osservati attentamente.

Diario della vacanza

Il primo giorno, dopo una sveglia alle 7,30 seguita da abbondante colazione molto Irlandese, lo staff di Jo ci ha messi a cavallo facendoci fare una ripresa elementare nel maneggio, per poi dividerci a seconda del grado di abilità equestre, in due gruppi. E così abbiamo ammirato anche la straordinaria varietà di cavalli: si partiva dai pony di circa 1 metro di altezza, fino ad arrivare a una puledrona di 5 anni alta 1,80 al garrese. Ce n'era per tutti i gusti! Tutti i cavalli erano lucidi e grassi, una meraviglia, piuttosto insanguati, ma agli ordini e sereni.

Decisi i due gruppi, uno è rimasto in



Sopra, un attimo di riposo prima di cominciare l'emozionante galoppata sulla spiaggia. Sotto, una partita di polo cross, una disciplina a squadre di matrice prettamente irlandese che sull'isola gode di una discreta popolarità



maneggio a fare la prima lezione con l'istruttrice, mentre il secondo con Jo in testa e Jenny in coda è andato in passeggiata.

Naturalmente la passeggiata si è svolta sulla spiaggia, sulle dune di sabbia all'andata e, meraviglioso, al ritorno sulla battigia. Era stupendo vedere come questi cavalli e pony fossero abituati a trottare con gli zoccoli nell'acqua dell'oceano e non avessero paura di nulla. L'unico inconveniente era che alla fine della passeggiata alcuni di noi, quelli che montavano i pony più bassi, erano tutti fradici dagli schizzi degli altri! Ma c'era un sole stupendo ed eravamo troppo gasati per preoccuparci di un po' d'acqua.

Mia figlia, che ha solo 7 anni, per la legge Irlandese non può montare "libera", perché l'assicurazione non risponde, perciò in passeggiata attaccavano alla capezza del suo pony una corda piuttosto lunga, la cui estremità veniva tenuta in mano da Jo, così da avere sempre il controllo del piccolo pony. La

stessa strategia veniva usata ogni volta che un bambino era un po' in crisi. Rientrati dalla passeggiata anche l'altro gruppo aveva terminato la lezione e tutti insieme abbiamo dissellato i cavalli, pulito selle e filetti e pranzato all'aria aperta. Nel pomeriggio il lavoro dei due gruppi si è invertito: il primo è andato in passeggiata, il secondo ha fatto lezione in maneggio.

Quasi ogni giorno ci hanno cambiato il cavallo, così da poterli conoscere tutti. Verso le 17, dopo un'abbondante merenda, arrivava l'insegnante d'inglese e sempre divisi in due gruppi, ogni ragazzo faceva un'ora di studio della lingua, ma il gruppo "in ozio" veniva reclutato per fare, a piedi, una partita di polo cross, specialità della quale Jenny era insegnante.

Il secondo giorno abbiamo scalato le dune. Siamo arrivati ai piedi di queste montagne di sabbia con i cavalli già scalpitanti: al via di Jo sono partiti come dei razzi su per la salita, affondando nella sabbia e spingendo come matti.



PERCHÉ PROPRIO LÌ?

Io cercavo una scuola di equitazione che mi desse il massimo della garanzia in termini di sicurezza e spiegando a Lally di Vacanze questi che tipologia di allievi avevo: età (7 /12 anni), livello di preparazione (medio/basso), profilo psicologico (i fiffoni superano di gran lunga i temerari) e il budget indicativo di spesa, lei ha ritenuto confacente alle mie esigenze il Loisin Centre di Wexford e non ha sbagliato.



Sopra, un gruppetto dei giovani vacanzieri familiarizzano con gli animali presenti al Loisin riding centre. A sinistra, l'emozionante esperienza del bagno con i cavalli

siamo andati a vedere le famose corse dei cani e qualcuno di noi ha perfino scommesso e vinto .

Il quarto giorno la nostra cara Cabrio è riuscita a far fare a tutti, esperti e meno, una ripresa elementare di dressage e per premiare il nostro impegno, nel pomeriggio abbiamo provato l'ebbrezza di galoppare pancia terra (mi raccomando, ricordatevi di studiare bene la differenza tra il "canter" e il "gallop" perché in quel caso si trattava di vero gallop: Soprattutto non sorridete se non volete trovarvi a fine corsa con tutta la sabbia fra i denti !) fra le onde e, credetemi, è un'emozione da brivido! Durante gli altri giorni nella lezione di maneggio abbiamo conosciuto i pony games irlandesi, abbiamo fatto una partita di polo-cross, una mega gimkana e un percorso di salto ostacoli, ma la chicca finale è stata questa: un pomeriggio, dopo la lezione d'inglese Jo ci chiede se vogliamo fare il bagno ai cavalli. Quindi ci dice di metterci il costume da bagno, una maglietta e delle scarpe da ginnastica. Francamente eravamo un po' stupite che per "docciare" i cavalli ci volesse una tenuta particolare. Quindi Jo ha dato a ciascuno di noi un cavallo/pony, naturalmente senza sella e montando a pelo siamo arrivate in spiaggia. Fare il bagno ai cavalli consisteva nell'andare in fila indiana il più possibile verso il mare aperto, con l'acqua che se prima ci arrivava alle caviglie, poi arrivava alle ginocchia e alla vita ed avere la stupenda sensazione di sentire il cavallo sotto di noi che, divertendosi anch'esso, dap-

prima andava al passo, poi spingeva sempre di più, fino a nuotare.

Credo che nessuno di noi dimenticherà mai quest'esperienza !!!

Durante gli 11 giorni passati al Loisin abbiamo anche trovato il tempo per andare a fare shopping nella vicina città di Wexford, di passare un intero pomeriggio a vedere la finale irlandese di Polo Cross, di andare in una discoteca per ragazzi e in un pub tipico.

Problemi con la lingua? Durante le lezioni in maneggio io sono rimasta a disposizione dei ragazzi, come interprete "fai da te" per i primi due giorni. Poi, visto che i vocaboli utilizzati erano stati compresi e memorizzati più o meno da tutti, ho fatto in modo che si arrangiasero. Durante le conversazioni con i figli-amici di Jo, nessuno ha mai avuto problemi e quando le ragazze andavano a fare shopping si portavano dietro il vocabolario tascabile (la mimica e il gesticolare tipico dell'italiano ci è di grande aiuto). Comunque, nonostante i pochi giorni trascorsi in Irlanda ho potuto apprezzare un enorme cambiamento nei ragazzi in termini di sicurezza nell'affrontare cose sconosciute. Dopo 11 giorni ognuno si sforzava di farsi capire da tutti, senza continuare a ricorrere all'aiuto di un adulto e nessuno si è mai tirato indietro a una richiesta di nuova esperienza equestre.

Invece gli Irlandesi locali mi hanno soprannominata "Principessa sul pisello". Il tutto perché, già dal primo giorno della nostra permanenza ho richiesto a una stupitissima Jo una scopa, uno spazzetone, un mop, tre cestini per la pattumiera, un Cif ... E pensare che io non sono assolutamente una maniaca della pulizia! In compenso nella loro selleria, a detta di mia figlia, si sarebbe potuto benissimo mangiare!

Comunque quest'anno ci ritorno ! ■

Ma il bello è stato quando, dalla cima, tirando un sospiro di sollievo, ci siamo sporti verso la discesa...!!! Io vedevo i miei piedi tra le orecchie del cavallo e per un lunghissimo momento ho temuto di ribaltarli. Ho chiuso gli occhi, ho fatto in modo di non ostacolare il cavallo - che sicuramente era più esperto di me in fatto di dune di sabbia - e con enormi ancheggiamenti siamo tornati alla spiaggia. Di sera, dopo cena, siamo andati tutti nella vicina cittadina di Rosslare al circo !

Il terzo giorno abbiamo fatto il picnic: siamo partiti tutti a cavallo dal Loisin e un po' sulla spiaggia, un po' nell'interno, costeggiando graziosi villaggi di pescatori, dopo due ore di stupenda passeggiata siamo arrivati in una baia paradisiaca. Là ci aspettava un simpatico pranzetto, che abbiamo condito con giochi da spiaggia e tuffi. Cosa graditissima, durante la sosta in spiaggia abbiamo ricevuto la visita di alcune foches che ci hanno osservato incuriosite finché non abbiamo risellato i cavalli e non ce ne siamo tornati a casa. Di sera